

Vanitas Vanitatum

L'urlo della materia

A cura di Alessandro Romanini

Inaugurazione venerdì 12 luglio ore 19.00

Dal 12 luglio al 25 agosto 2019

Opere di: Bertozzi & Casoni, Francesco Lauretta, Gonçalo Mabunda

Chiesa di San Cristoforo, Via Fillungo, Lucca (LU)

Venerdì 12 luglio p.v. alle ore 19:00 nella splendida cornice della millenaria chiesa di San Cristoforo a Lucca, si inaugura la mostra "Vanitas Vanitatum. L'urlo della materia", che vede protagonisti gli artisti: **Bertozzi & Casoni**, **Gonçalo Mabunda** e **Francesco Lauretta**.

La mostra curata da **Alessandro Romanini** riunisce gli artisti in un progetto concepito appositamente per aderire al *genius loci* dell'edificio che ospita la mostra, accomunati da una riflessione sull'attualizzazione contemporanea del concetto di Vanitas e fragilità, attraverso un complesso di opere scultoree e pittoriche.

Le Vanitas – definizione tratta dal Libro dell'Ecclesiaste - il genere pittorico, che presentava nature morte con elementi simbolici allusivi della caducità dell'esistenza, ammonitori per l'effimera condizione umana, affermatosi in Olanda nel XVII sec., quando l'Europa era flagellata dalla peste e dalla Guerra dei Trent'anni, riletto in una chiave interculturale e multidisciplinare, attraverso oltre 30 opere plastiche e pittoriche.

Dai "Troni" di Gonçalo Mabunda – protagonista del Padiglione del Mozambico alla Biennale di Venezia – simbolo della vacuità del potere, ricavati dalle armi smantellate della sanguinosa guerra civile che ha seminato morte per oltre 10 anni nel suo paese, ai raffinati e inquietanti "still life" in ceramica di Bertozzi & Casoni per arrivare ai dipinti in forma di (auto)riflessione filosofica di Francesco Lauretta.

Mantengono uno stretto legame con la millenaria tradizione stilistica sub-sahariana e il valore rituale le sculture a foggia di trono di Gonçalo Mabunda, divenendo simboli della zeitgeist e dell'odierno terrore per l'alterità.

La pittura è un percorso di ricerca filosofico e di riflessione sul ruolo dell'arte che coinvolge l'artista in prima persona per Francesco Lauretta, come testimoniano i suoi autoritratti esposti (esemplare "Autoritratto come San Girolamo Penitente").

Per la coppia creativa Bertozzi & Casoni – eredi della secolare tradizione lavorativa della ceramica - l'estetica raffinata del materiale è veicolo e dispositivo per un complesso di articolate riflessioni; da quelle sulla situazione socio-politica ("Belpaese"), sulla dimensione edonistica e mitopoietica dell'arte ("Clay island") e della moda ("Dora") fino a quelle legate alla società di massa e la corsa all'accumulo con le connesse conseguenze ambientali ("Cestino della discordia").

Per gli artisti in mostra, l'atto creativo è mezzo di riflessione ma soprattutto uno strumento di riscatto delle umane fragilità, che permette di vedere l'invisibile e (non) negare l'inevitabile.

Arte intesa come un percorso di sublimazione e camera di compensazione, nel quale il fallimento è l'elemento necessario al moto del pensiero, perché lo mina nelle sue certezze e lo potenzia, generando inquietudine e divenendo così, il motore della conoscenza e dell'elevazione.

Mabunda, Bertozzi & Casoni e Lauretta, operano in un'accezione etica, utilizzando i mezzi espressivi plastici e pittorici, per ridare alle immagini il valore rituale e meditativo che le caratterizza sin dalle origini e che è andata perdendosi con l'avvento della pervasiva pioggia di immagini che caratterizza la nostra epoca iper-medializzata. I materiali, dal metallo alla ceramica fino ai pigmenti della pittura divengono elementi portatori di un'identità, di un saper-fare e di una memoria collettiva, che "urlano" la volontà di riscatto.

Sono materiali "sublimati" e riconvertiti dalla loro funzione quelli utilizzati dagli artisti per realizzare le loro opere. Dal metallo usato da Mabunda, originariamente destinato a una funzione mortifera, riconvertito in una dimensione estetica, alla pregiata ceramica di Bertozzi e Casoni che da raffinato elemento decorativo diviene riflessione urgente in forma visuale sulle derive edoniste della nostra società, per arrivare ai dipinti di Lauretta che stravolgono la finalità decorativa del medium, trasformandola in icona ammonitrice.

Opere d'arte e materiali, che dimostrano come la riflessione su tematiche esistenziali e legate allo zeitgeist, siano una necessità universale, che accomuna individui e artisti, travalicando le differenze geografiche, culturali, etniche, religiose e le diverse discipline artistiche.

Bertozzi & Casoni è una società fondata nel 1980 a Imola, da Giampaolo Bertozzi (Borgo Tossignano, Bologna, 1957) e da Stefano Dal Monte Casoni (Lugo di Romagna, Ravenna, 1961).

Rinomati ceramisti di livello internazionale hanno al loro attivo mostre in Italia e all'estero. Tra le occasioni espositive si ricordano: Tate Liverpool, Quadriennale di Roma (2004); Sperone Westwater, New York (2005, 2010, 2015); Ca' Pesaro, Venezia (2007); Castello Sforzesco, Milano (2008); Biennale di Venezia (2009, 2011); All Visual Arts, Londra (2012); Museum Beelden aan Zee, l'Aia e Beck & Eggeling, Düsseldorf (2013); Palazzo Te, Mantova (2014); Expo, Milano e Mambo, Bologna (2015); GAM, Palermo e Macist, Biella (2016); Museo di Palazzo Poggi, Bologna e Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno (2017). Nel dicembre 2017 si è inaugurato il Museo Bertozzi & Casoni presso la Cavallerizza Ducale di Sassuolo.

Francesco Lauretta (Ispica- Ragusa, 1964 - vive e lavora a Firenze).

Artista poliedrico, spazia dalla pittura alle installazioni, utilizzando spesso materiali eterogenei e di recupero e seguendo di volta in volta il filo rosso di un progetto che quasi mai si esaurisce entro lo spazio della tela. Tra le principali mostre personali si segnalano: Galleria Z2o, Roma (2015); GAM – Galleria d'Arte Moderna di Palermo (2013); Ex-Cavallerizza di Palazzo Sant'Elia, Palermo (2011); Galleria Laveronica, Modica (2010 e 2008); Galleria Carbone.to, Torino (2005, 2003 e 2000). Tra le mostre collettive si segnalano quelle di: Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno (2015); Chiostro di Santa Maria delle Grazie, Milano (2014); Riso – Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (2011), Red Bull Hangar, Salisburgo (2010).

Gonçalo Mabunda (1975, Maputo District, Mozambico. Vive e lavora a Maputo)

Nonostante l'infanzia trascorsa in un paese devastato dalla guerra civile (1975-1991) Mabunda ha potuto frequentare le scuole della capitale del Mozambico (Maputo): ha iniziato a dipingere a 17 anni e dai 22 anni ha iniziato a lavorare come artista a tempo pieno. Ha al suo attivo la partecipazione ad esposizioni in prestigiose istituzioni di livello internazionale quali ad esempio: il Centre Georges Pompidou di Parigi (2005); il Mori Museum di Tokyo (2006); il Guggenheim di Bilbao (2016); Palazzo Reale di Milano (2016); il Palais de Tokyo di Parigi (2018). La sua prima presenza alla Biennale di Venezia risale al 2015 mentre quest'anno (2019) è stato selezionato per rappresentare il Mozambico nel padiglione nazionale. A livello internazionale collabora con la Jack Bell Gallery di Londra. Numerosi riconoscimenti internazionali gli sono stati conferiti per il suo impegno di attivista contro la guerra trasmesso attraverso i suoi lavori.

Vernissage: venerdì 12 luglio ore 19:00

Dal 13 luglio al 25 agosto 2019

Chiesa di San Cristoforo, Via Fillungo, Lucca

Orario: mar – dom: ore 11:00 – 13.00 / 18 :00 – 23:00; chiuso: Lunedì

Con il patrocinio di: Opera Del Duomo di Lucca

In collaborazione con



Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta, via N. Sauro 56 | pietrasanta@galleriagiovannibonelli.it | www.galleriagiovannibonelli.it